

Il caso

Appello a sorpresa del senatore Si Tav con altri due parlamentari pd

Esposito: “Sul Terzo valico niente esibizioni muscolari”

AVANTI tutta sulla Tav, ma fermate i lavori del Terzo Valico. L'appello arriva, a sorpresa, dal più strenuo promotore dell'alta velocità, Stefano Esposito, e altri due suoi colleghi parlamentari del Pd, Federico Fornaro e Daniele Borioli. Una posizione che sa quasi di paradosso ma che i tre spiegano con l'esigenza di «non commettere anche ad Alessandria gli errori fatti in Valsusa».

«I sondaggi geognostici non sono terminati — spiegano — e i sindaci hanno chiesto di istituire un Osservatorio di confronto come quello per la Tav. La peggior risposta che si può dare — sostengono — è forzare sull'avvio dei lavori con un'inopportuna “esibizione muscolare”». Nei giorni scorsi Cociv, il consorzio che si è aggiudicato l'appalto delle ferrovie tra Genova e Alessandria, ha infatti annunciato di aver ottenuto dal commissario Walter Lupi il via libera per iniziare i lavori della galleria di servizio del tunnel in val Lemme, la prossima settimana, il 10 settembre, come previsto da un protocollo firmato tra Regione, Arpa, Comuni e Ministero. Già la settimana scorsa, però, i sindaci avevano chiesto al ministero dell'Ambiente di «sospendere le attività di scavo» fino alla conclusione degli studi ambientali su amianto e tutela delle acque. Ieri all'appello si sono aggiunti anche i parlamentari del Pd: «Se si decide di iniziare un percorso di dialogo — dicono Esposito, Fornaro e Borioli — bisogna portarlo avanti senza forzature. Non siamo contrari all'opera, ma vogliamo concorrere a una sua corretta realizzazione in un clima il più possibile non conflittuale con le popolazioni. Si tratta solo di aspettare qualche settimana». Obiettivo della polemica è il commissario Lupi, che risponde: «Non parte nulla che non sia autorizzato — precisa — sono lavori propedeutici e c'è il via libera del ministero: stare fermi sarebbe uno spreco di soldi». E rispetto al rischio-Valsusa mette le mani avanti: «Rispetteremo i territori e le procedure: non vogliamo guai».

(mc. g.)